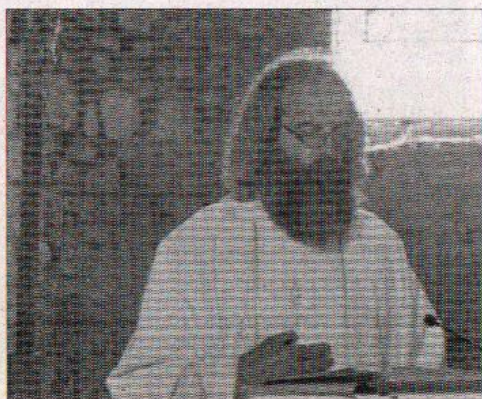


Otto anni all'abate pedofilo

Bertagna: "Pronto a espiare la pena, vorrei chiedere perdono"

Luca Serafini

AREZZO - "Otto anni. Il giudice le ha dato otto anni..." La notizia della condanna arriva a Bertagna per telefonino, dopo le 16.30. Dall'altro capo ci sono le due avvocatessse, Annelise Anania e Francesca Mafucci. Il Gup Simone Salcerini ha appena letto il verdetto per l'ex abate pedofilo. Ma lui, l'imputato, in aula non c'è. Ha evitato i flash dei fotografi e le prevedibili occhiate di sdegno per l'autore di quel turpe rosario di vergogne. Bertagna si trova nella comunità del Casentino dove è in terapia e fa il volontario in attesa dell'inevitabile arresto, che scatterà solo quando la pena verrà dichiarata definitiva. E' sereno, quasi sollevato dall'aver finalmente conosciuto ciò che deve scontare. "Sono pronto a espiare la mia pena. Vorrei chiedere perdono". Così, dopo la sentenza, si è espresso Pierangelo Bertagna, 48 anni, alle spalle un sacerdozio sporcato nel modo peggiore. Parlava di Dio e si approfittava dei bambini. Abusava sessualmente di quelle creature che, con fiducia, gli erano affidate. Minorenni dagli otto anni in su, ricorda in aula il pubblico ministero Ersilia Spena. Otto anni di reclusione, questa la pena stabilita al termine del processo celebrato con rito abbreviato, che offre lo sconto di un terzo della pena. Sono tutte donne, a parte il giudice, le



Non ha più la barba Sopra l'ex abate, 48 anni, prima dello scandalo. E' stato ridotto alla vita laicale dal papa e ora si trova in una comunità. Accanto il pm Ersilia Spena

so: il pm Spena, che dopo la requisitoria chiede 10 anni; Anania e Mafucci per la difesa, sostenuta fin dal giorno dell'arresto (il luglio 2005) con professionalità, consapevolezza ed equilibrio. Ci sono avvocatessse anche per le parti civili; Teresa Manente e Valentina Angeli, in nome dei due fratelli violati

L'udienza inizia a mezzogiorno e termina nel pomeriggio. Ad aspettare il finale della brutta storia ci sono anche i familiari di alcune delle vittime. Quattordici i nomi dei minori vittime del sacerdote, ma tutti hanno la piena consapevolezza che l'elenco potrebbe essere più lungo, se fossero pervenute al-

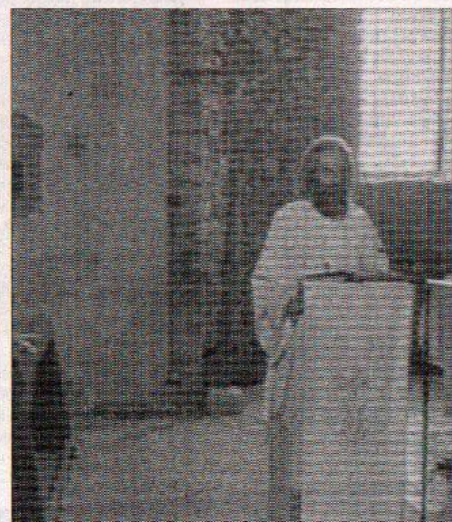
dietro nel tempo i ricordi dell'imputato, reo confesso, fossero stati più precisi.

Lui faceva quello, e lo ha sempre fatto: cercava incontri morbosi, ravvicinati, con bambini e ragazzetti. Toccava e si faceva toccare. Invitava al silenzio. Incuteva timore reverenziale. Si accontentava di giochi erotici manuali e orali, senza sfociare in atti completi. Appagava i bassi istinti della sua indole senza che i freni della ragione, della morale, della fede lo bloccassero. Non si fermava, don Bertagna. Avrebbe continuato all'infinito se quel trentenne cortonese, un giorno, non avesse raccontato tutto alla mamma.

Per questo la sentenza del gup Salcerini, che ha considerato le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti, tiene conto della continuazione dei reati. Continuazione "interna" (più abusi sullo stesso minore) ed "esterna": (più abusi dello stesso tipo su persone diverse). Tecnicamente il giudice è partito dalla pena base di 8 anni ed è arrivato a 12 anni per le continuazioni. Quindi ha applicato la diminuzione legata al rito abbreviato arrivando a 8 anni. In più, interdizione dai pubblici uffici, spese legali e risarcimento dei danni a due delle vittime (25 e 50mila euro di provvisorio).

Andrà in carcere, ma non subito, Bertagna. La difesa annuncia appel-

Nei verbali racconti raccapriccianti



Fuori dal clero Ridotto alla vita laicale dal papa

Deve 75mila euro ai due fratelli violati

AREZZO - "Pierangelo cominciò a toccarmi il seno e io cercai di allontanare la mano e gli chiesi cosa stesse facendo, lui però mi disse di non preoccuparmi e continuò in tutti i modi di toccarmi, poi, approfittando del fatto che ero praticamente paralizzato dalla paura di quel-

a 18. Anche lui aveva taciuto quella storia che irrimediabilmente, dicono le avvocatessse Manente e Angeli, ha compromesso la sua crescita. I fratelli, che vivono a Roma, sono gli unici che si sono costituiti parte civile. Il giudice Salcerini ha stabilito che hanno diritto al ri-